

... E nacque il People House

Livia Pelloni

Era la fine dell'estate 1996. Un tanto amato locale rock lontano non più di otto chilometri da Voltana aveva chiuso definitivamente i battenti e noi, un gruppo altamente allergico alla spietata musica spaccatimpani (techno), dove avremmo potuto trascorrere le nostre serate consumando poco carburante, evitando la pericolosa nebbia, spendendo pochi soldi e soprattutto non dovendo rinunciare al nostro affezionatissimo rock?

Iniziarono a balenare idee, sogni campati per aria, desideri irrealizzabili ed alla fine giunse il lampo di genio: perché cercare un locale alternativo in grado di soddisfare le nostre esigenze quando avevamo tutte le forze e la voglia di costruirlo a nostra misura? Così si avviarono i lavori di ricerca del luogo adatto, dei permessi necessari, dei D.J.s, dei gruppi musicali che durarono circa due mesi. Sembrava essere un bellissimo gioco che volevamo vincere: l'entusiasmo era alle stelle.

Trovammo la sede del nostro sogno all'interno della **Casa del Popolo**, nella sala polivalente che dal venerdì 18 ottobre 1996 venne ribattezzata con il nome di "People House Rock Club". Inaugurammo il locale intorno alle 22.30, le luci erano perfette e l'emozione si faceva sentire. La gente iniziò immediatamente ad arrivare. Quella sera suonavano i B.H.B. (Big. House Burning), noto gruppo della scena ravennate, seguiti dalla musica dei D.J.s voltanesi Yuri e Rone. La sala era piena di giovani come noi, amanti della musica vera, della buona compagnia, dei prezzi bassi e dell'irresistibile Cagnina nuova, che diventerà poi una presenza caratterizzante. Quella fu una notte memorabile, il sogno era diventato realtà, avevamo vinto con le nostre forze e di tutti quelli come noi.

Iniziò così il lungo susseguirsi di venerdì sera trascorsi al People House contrassegnati da una formula fissa: free entry + concerti dal vivo + musica dei D.J.s (Brit-Pop, Rock, Ska, Punk, Hard-Core, Anni '70...) + consumazioni a prezzi bassi + esposizioni di giovani artisti + tanti ragazzi con un'esplosiva voglia di divertirsi.

Fu un vero successo, eravamo felici di aver creato qualcosa di nuovo a Voltana e di essere riusciti a coinvolgere un tale numero di giovani. Filò tutto liscio per mesi fino al fatidico 21 gennaio 1997 che portò alla chiusura del People House a causa di irregolarità legate alla sala denunciate a varie autorità della Provincia attraverso "simpatiche" lettere di invidiosi anonimi. Sapevamo di non essere perfetti, ma le ristrette possibilità economiche, provenienti unicamente dall'incasso del bar, non permettevano di rendere il People House conforme al 100% alle innumerevoli sfumature presenti nel regolamento dei locali da ballo.

La tristezza e la delusione dilagavano, ma non mollammo l'osso. Tante persone credevano in noi, tanti giovani si erano divertiti per merito del People House.

Come per miracolo in poco tempo il People House venne adottato dal Centro sociale Ca' Vecchia di Voltana. Questo portò ad una serie di cambiamenti all'interno dell'organizzazione dell'iniziativa e semplificò la vita a tutti noi portando un grosso respiro di sollievo. Fu una vera resurrezione quella che rese possibile la riapertura del People House il 21 febbraio 1997 con tanto di licenza, permessi di ogni tipo, tesseramento sociale "Ca' Vecchia" e tanta voglia di continuare, perché più niente poteva impaurirci.

I frequentatori erano prevalentemente giovani dai 15 ai 30 anni residenti a Voltana, Lugo, Cotignola, Faenza, Fusignano, Bagnacavallo, Massa Lombarda, Alfonsine, Ravenna, Marina di Ravenna, Filo, Longastrino, Argenta, Comacchio, Ferrara e notammo che il bacino di utenza continuava ad ampliarsi. In poco tempo il Centro Sociale si ritrovò con oltre 1000 nuovi soci. E non è tutto qui. Organizzammo anche delle serate a tema, come ad esempio quella del 25 Aprile 1997, la Festa "Beat" con raduno di Vespa e

Lambretta. Arrivarono molti nostalgici della musica dei Beatles che crearono una particolare atmosfera con i loro capelli a caschetto, pantaloni a zampa di elefante, occhiali d'epoca...

Il 2 maggio 1997 fu la serata di chiusura, l'ultima notte rock della stagione. Ma non finì proprio niente, se non la Cagnina che ormai non era più nuova.

Durante tutta l'estate le nostre fervide menti fantasticarono, elaborarono, progettaron e fecero sì che il People House il 3 ottobre 1997 riaprisse la nuova stagione autunnale. Eravamo tutti un po' più vecchi, ma la voglia di vincere nuovamente quel bel gioco, di continuare a lottare e di rivedere la sala piena di giovani era addirittura aumentata rispetto all'anno precedente. Ormai sacrificio, divertimento, stanchezza (erano davvero tante le ore trascorse dentro quella sala: dalle 17.30 per la sistemazione del locale alle 5.00 o anche più tardi del mattino seguente per la radicale pulizia), orgoglio, ambizione, gioia, amicizia, soddisfazione, erano componenti di una formidabile miscela esplosiva. Eravamo entrati nei cuori dei nostri fedeli frequentatori, non come persone, ma come simbolo di un qualcosa che apparteneva anche a loro e che loro stessi permettevano che sopravvivesse; alcuni di loro si ricordarono addirittura del primo compleanno del People House e si presentarono quel venerdì 17 ottobre 1997 con una torta e un biglietto di auguri.

Numerosi gruppi musicali chiedevano di potersi esibire sul palco del People House; era un compito ingrato è difficile fare quella selezione, perché molti componenti di quei gruppi erano assidui frequentatori, persone che credevano nel People House. Accontentammo molte richieste con l'organizzazione del People House Rock Festival che dal 6 Febbraio 1998 presentò una rassegna di quattro serate in cui dodici gruppi musicali si sfidarono a colpi di voce, chitarra, batteria, basso, tastiera ed altri strumenti per guadagnarsi il titolo di primo classificato ed il relativo premio. Arrivo poi il primo maggio 1998, serata malinconica di chiusura di fine stagione. L'estate trascorse molto in fretta, il People House riaprì i battenti il 16 ottobre 1998 (già il terzo anno consecutivo) con alcune variazioni all'interno del gruppo organizzatore, ma pur sempre vivo, affiatato, energico e volenteroso.

Le Chicche del People House:

- In poco tempo sono stati inaugurati locali dello stesso stampo del People House, ma nessuno di loro ha vissuto per più di un anno;
- Il 15 agosto 1998 tra le cronache de "l'Unità" nazionale si leggeva: "La Casa del Popolo ora è un pub. [...]. E il venerdì notte People House Rock Club. Affidata in gestione ad un gruppo di ragazzi, la sala al primo piano della grande costruzione di mattoni rossi si è trasformata in uno dei ritrovi preferiti dei giovani di mezza Romagna..." [Pierfrancesco Bellini]
- Il 24 ottobre 1998 nel "Diario Messaggero": "da Voltana un locale" alternativo ". Non c'è solo lo sballo a notte fonda...";
- Oltre quali confini si è spinto il People House? Si sono esibiti sul palco: W.K.P. dalla Germania, Glacial Fear da Catanzaro, Ace da Parigi...;
- In questi quasi tre anni almeno 2000 facce nuove hanno oltrepassato la soglia dell'ingresso del People House.

Questa formidabile esperienza, ancora in corso d'opera è stata resa possibile dal desiderio di socializzazione che ha portato il nostro gruppo a creare un punto di incontro in cui questo processo era reso ancora più naturale da un interesse comune: la MUSICA. La nostra società è giunta ad un punto in cui il processo di socializzazione è fortemente ostacolato da innumerevoli e fittizie differenze che molto spesso un individuo riconosce nell'altro. Soprattutto tra i giovani si creano barriere a partire dalle piccole cose come la moda che si segue, la musica che si ascolta, il numero di orecchini che si indossa, la marca del cellulare che si possiede, che impediscono di vedere nella persona che si ha vicino le vere qualità. E' come se il processo di socializzazione fosse altamente condizionato dall'affinità esteriore, fisica e non da quella psicologica.

Invece no, noi siamo soprattutto dentro, fuori siamo gusci, maschere, è in quel "fuori" che vediamo il diverso e lo allontaniamo da noi stessi perché non lo capiamo. Allo stesso tempo non pensiamo che anche lui possa non capire noi e forse per pigrizia o per paura non ci sforziamo minimamente di andare oltre quel "fuori" per comprendere la vera natura. Molti di noi hanno vissuto questa esperienza costruttiva e chiarificante, soprattutto quando all'interno del People House circolavano ragazzine dai capelli viola, verdi, rosa, blu, con orecchini in qualsiasi parte del corpo (piercing) per non parlare di tatuaggi ed altre stramberie, oppure quei ragazzetti punk con tanto di creste, catene, borchie, bretelle, ma alla fine proprio loro così apparentemente diversi erano quelli più "normali" che sapevano divertirsi in modo sano senza strafare, senza eccessi. Erano solamente giovani che avevano bisogno di essere accettati per come sono. È una colpa? Direi proprio di no, dato che ognuno di noi cerca in un modo o nell'altro di avere una sua posizione all'interno della società e non si tratta solo di un posto di lavoro, ma di affetto, di comprensione e di essere accettati come si è. Mi sento di affermare che il People House e la sua gente siano stati in grado di svolgere la funzione di punto di socializzazione in un clima amichevole, sincero, divertente e soprattutto sano.

Spero non finisca mai...